LA POLEMICA I rettori: «Non c'è meritocrazia». Maccanti: «L'hanno chiesto loro»

Borse di studio solo con il 25 Gli atenei contro la Regione

La rivoluzione della Regione sull'università
«Borse di studio soltanto a chi se le merita»

COSÌ SU CRONACAQUI

A sinistra, CronacaQui di sabato scorso che raccontava la rivoluzione sulle borse di studio che la Regione sta preparando per l'anno prossimo: per ottenere il contributo occorrerà avere almeno una media voto del 25. Gli atenei e gli studenti contestano: «Non c'è vera meritocrazia». L'assessore Elena Maccanti replica: «La richiesta è arrivata dalle università»

→ Università e Politecnico si oppongono alla riforma delle borse di studio proposta dalla Giunta regionale. L'assessore Elena Maccanti l'aveva annunciata venerdì scorso ai rappresentanti degli atenei e degli studenti: dal prossimo anno il contributo spetterà soltanto a chi avrà almeno la media del 25. Una revisione dei criteri obbligata dalla progressiva diminuzione delle risorse a disposizione (già quest'anno la borsa sarà erogata solo al 30% degli aventi diritto) ma anche dall'intenzione, aveva spiegato l'assessore a CronacaQui, di premiare effettivamente «solo chi se lo merita».
Ieri il progetto è diventato ufficiale dopo la presentazione in Consiglio regionale, in commissione cultura. Un provvedimento che il pro-rettore dell'Università Sergio Roda definisce «un po' debole perché dà un'indicazione secca della media e non tiene conto di altri fattori come il numero di crediti, il tempo che ci si mette a dare gli esami e quindi la velocità a laurearsi». Inoltre, ed è questo il nodo del contendere, «il rischio oggettivo è di privilegiare alcuni corsi di laurea rispetto ad altri». Come è noto, il peso specifico dei voti non è lo stesso tra facoltà e facoltà. Ad Ingegneria, per fare un esempio, la media è inferiore al 25, mentre a Lettere è superiore al 27. Tuttavia, continua Roda, «non siamo contrari alla meritocrazia, anche perché sappiamo che i fondi a disposizione sono sempre meno».
In serata, Università, Politecnico e i rappresentanti degli studenti hanno diffuso una nota congiunta, definendo le «scelte operate dalla Regione» come «oggettivamente inadeguate e non rispondenti a criteri meritocratici». Oggi presenteranno una proposta alternativa, chiedendo l'istituzione di graduatorie separate da ateneo ad ateneo, in cui tenere conto del valore medio dei voti per ogni facoltà e del numero di crediti acquisiti. A protestare sono soprattutto gli universitari, che ricordano come «quest'anno la Regione ha già condannato 8mila studenti con i requisiti a non ricevere la borsa», scrivono gli Studenti Indipendenti. Ma anche in Consiglio regionale monta la polemica. Lega (Carossa) e Pdl (Montaruli) difendono la riforma, mentre secondo Pd, Sel e Fds i criteri «sembrano dettati dall'esigenza di ridurre il numero di borse di studio assegnate». L'Idv chiede di rivedere lo sbarramento, anche nel centrodestra Leo teme che siano «penalizzati gli studenti di facoltà più severe».
Ma l'obiettivo del piano, assicura Maccanti, è di «valorizzare il più possibile il merito contenendo il fenomeno della dispersione». Per questo è stato deciso, ad esempio, di abbassare il valore della prima rata della borsa, erogata entro dicembre, dal 50 al 25 per cento della somma complessiva. Oltretutto, precisa rivolgendosi agli atenei, «la media del 25 era un principio già introdotto e accettato per l'assegnazione delle borse di studio. Infatti era il requisito per la conferma automatica, in via prioritaria, dei contributi dal secondo anno in poi». Inoltre «la Regione ha recepito quanto prodotto dal lavoro dei tanti tavoli tecnici fatti dagli atenei con l'Edisu. Tavoli che avevano dichiarato l'impossibilità di applicare per l'anno 2012-13 metodi di calcolo che uniformassero la media voto fra i differenti corsi di laurea, proponendo all'unanimità di richiedere la media del 25 ponderata con il numero dei crediti».

Andrea Gatta

LA RICERCA Il 14esimo rapporto nazionale

Laureati più giovani per Poli e Università

A Torino gli studenti si laureano prima rispetto al passato

→ A Torino gli studenti si laureano prima e hanno un percorso di studi più regolare sia rispetto al passato che alla media nazionale. Il dato emerge dalla presentazione del 14esimo rapporto nazionale di Alma Laurea che, per quanto riguarda la nostra città, ha coinvolto 10.817 studenti dell'Università e 5.007 del Politecnico, tutti laureati nel 2011 fra primo livello e specialistica.
Per quanto riguarda ingegneri e architetti, l'età media è di 25,2 anni contro i 27,1 anni dei laureati pre-riforma usciti nel 2004. Nel passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, gli effetti positivi sulla regolarità negli studi sono evidenti: i laureati pre-riforma del Politecnico in corso nel 2004 erano il 18 per cento contro il 48 per cento del complesso dei laureati del 2011. Il traguardo della laurea di primo livello è raggiunto in media a 24,2 anni, contro un valore nazionale di 25,7. Nella specialistica, la tesi di discute a 26,1 anni, mentre la media nazionale è di 27,8 anni. Significativo il dato di chi prosegue negli studi dopo la laurea triennale: l'87 per cento, decisamente più di quanto avviene nel complesso dei laureati italiani (77 per cento). Con la riforma crescono notevolmente anche le esperienze di tirocinio e stage che coinvolgevano il 16 per cento dei laureati del 2004 contro il 52 per cento del 2011.
Anche all'Università ci si laurea prima. La media è 25,4 anni ed elevata è la regolarità negli studi: il 46 per cento conquista infatti il titolo in corso, contro il 38 per cento del complesso dei laureati di primo livello. Crescono anche le esperienze di tirocinio e stage che hanno coinvolto nel 2011 il 57,5 per cento dei laureati, contro il 19 per cento dei laureati di Torino del 2004. L'età media alla laurea nel complesso degli specialistici del 2011 è di 27,1 anni (la media nazionale è di 27,8 anni). Si riscontra, inoltre, una consistente quota di chi fa esperienza di stage: 70 laureati specialistici dell'Università di Torino su cento, contro il dato italiano del 54,5 per cento. Il 16 per cento compie esperienze di studio all'estero, la media nazionale è del 15,5 per cento.